

POLIZZE VITA: PROSEGUE IL GRADIMENTO! Non si arresta il successo delle polizze Vita, che continuano a raccogliere il gradimento di buona parte dei risparmiatori italiani!



Proseguono secondo i migliori auspici le sottoscrizioni di polizze Vita!

Dopo il successo riscosso nel 2013, con 94 mld di raccolta premi lorda e un +23% rispetto all'anno precedente, per il 2014 si preannuncia un'ulteriore crescita, che potrebbe toccare l'8%! E' quanto prevede *Prometeia*, ritenendo il trend positivo destinato a proseguire anche negli anni a venire, indipendentemente dagli andamenti dei mercati finanziari.

A supportare l'andamento di tutto rispetto delle polizze Vita, e le previsioni altrettanto rosee per il futuro, sarebbe in primo luogo una maggiore consapevolezza verso il bisogno di sicurezza avvertito dalle persone e dalle famiglie come sempre più prioritario!

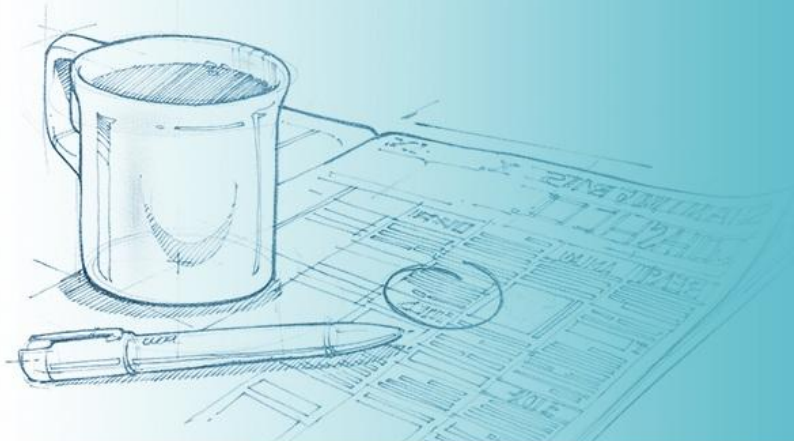
Si tratta infatti di prodotti che, unitamente alla garanzia del capitale versato, offrono un rendimento minimo garantito che viene ampiamente superato dai rendimenti effettivi delle Gestioni Separate a cui sono collegati, e che in più rappresentano un vero e proprio ombrello protettivo negli imprevisti della vita, grazie alle garanzie di protezione sempre presenti!

Non si arresta nel frattempo nemmeno la corsa dei Piani Individuali Pensionistici, che si confermano essere il prodotto di risparmio/investimento previdenziale più diffuso e qualificato nel panorama italiano!

NON SOLO RENDIMENTI...

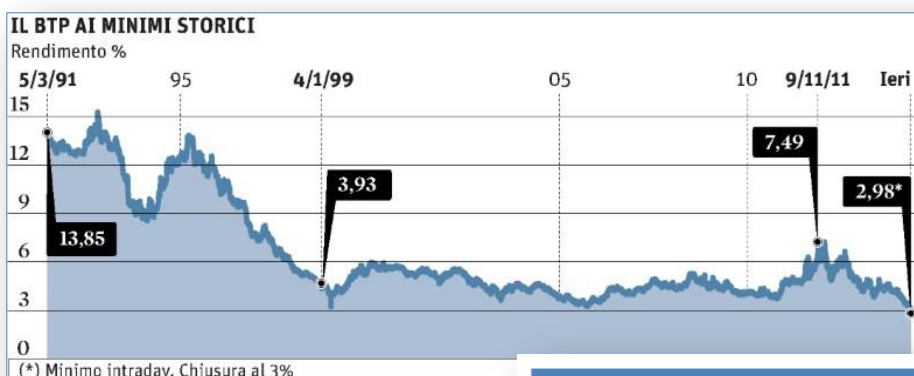
Secondo Stefano Frazzoni, manager di consulenza assicurativa di Prometeia, «C'è un fenomeno che sta crescendo e che è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni a prescindere dagli andamenti dei mercati finanziari e dalle conseguenti scelte di investimento: è il mercato della protezione dei rischi e della finalizzazione del risparmio. Se infatti c'è un effetto strutturale di questa profonda crisi è proprio il forte incremento della percezione dei rischi e la consapevolezza che, quando è possibile, è necessario fare scelte oculate e preventive per farvi fronte. In tutte le indagini di mercato che conduciamo, infatti, l'incremento della percezione dei rischi (salute, longevità, non autosufficienza, ecc.) è una costante, e caratterizza anche le fasce più abbienti della popolazione».





Cosa succede sul fronte delle alternative “sicure”? I Titoli di Stato, ad esempio...

Se è vero che una maggiore consapevolezza nei confronti della necessità di protezione rende particolarmente apprezzata l'offerta di soluzioni a contenuto assicurativo, d'altro canto le alternative presenti sul mercato, e rivolte a chi predilige forme di investimento tipicamente “sicure” non sono, in questo momento, troppo allettanti!



| TITOLI DI STATO ITALIANI | |
|--------------------------|------------|
| Titolo | Rendimento |
| BOT 1 ANNO | 0,57% |
| BTP 2 ANNI | 0,76% |
| BTP 5 ANNI | 1,7% |
| BTP 10 ANNI | 2,98% |

Rendimenti al 6/5/2014

Tassi di rendimento dei Titoli di Stato ai minimi storici!

BTP decennali: per la prima volta sotto la soglia del 3%!

I Titoli di Stato mostrano rendimenti ai minimi storici, che non allettano particolarmente i risparmiatori, costretti a spostarsi verso scadenze di medio-lungo per ottenere rendimenti solo di poco più interessanti!

RENDIMENTO + SICUREZZA + PROTEZIONE = IL MIX CHE METTE TUTTI D'ACCORDO!

I PROGETTI DI VITA

LA CRESCITA DEI FIGLI

BENESSERE E CRESCITA

TERZA ETÀ SERENA

LA PROTEZIONE DELLA FAMIGLIA

L'AUTOSUFFICIENZA FISICA

Ecco quindi la “formula del successo” delle polizze Vita e, più in generale, di soluzioni di risparmio/investimento di natura assicurativa: un mix di fattori che vanno dalla sicurezza del capitale investito a rendimenti minimi garantiti, spesso ampiamente superati da quelli conseguiti dalle Gestioni Separate sottostanti! Il tutto unitamente a garanzie che offrono protezione per tutto il ciclo di vita delle persone: dal bisogno di tutela della famiglia al sostegno dei figli nella loro crescita, dalla realizzazione di progetti di vita nella fase più matura, fino alla necessità di proteggere la terza età dal rischio di insufficiente copertura pensionistica o di perdita dell'autosufficienza!





Il rendimento dei titoli decennali scende per la prima volta sotto il 3% - Spread con il Bund a quota 154

BTP, tassi ai minimi storici Euro oltre 1,39 dollari: pressing dell'Ocse sulla Bce per nuovi interventi

■ I rendimenti dei BTP decennali sono scesi ieri nelle contrattazioni di mercato fino al 2,98%, per la prima volta sotto la soglia del 3%. Lo spread rispetto al Bund tedesco è calato in chiusura a quota 154, minimo dal maggio 2011. A rafforzare una tendenza già presente da tempo sui mercati ha contribuito ieri l'indice dell'attività del settore dei servizi nell'area euro, in netta ascesa. Il dato ha rafforzato ulteriormente l'euro, salito oltre 1,39 dollari. Un livello che ha spinto anche l'Ocse a sollecitare la Bce (che si riunisce domani) a ridurre ancora, fino a quota zero, i tassi d'interesse.

Servizi e analisi > pagine 3 e 5

Il BTP abbatte il muro del 3%

Pmi e focus su Bce spingono gli acquisti: il decennale cala fino al 2,98%, spread a 154

Il fattore Cina

La diversificazione decisa da Pechino spinge gli acquisti sui titoli in euro

Flussi verso il Sud Europa

La ricerca di rendimenti migliori e i segnali di un'economia meno debole attirano i capitali

ILISTINI

Tutte negative le Borse Ue con l'eccezione di Madrid. Reazione al ribasso di Wall Street: dopo i numeri sul deficit americano

Vittorio Carlini

■ La congiuntura, cioè il Pmi Ue, e la Bce. Per gli operatori è questo il mix cui può ricondursi (seppure indirettamente) parte del movimento di ieri sui titoli di Stato della periferia di Euroolandia. Una dinamica che, durante le contrattazioni, ha permesso al rendimento del BTP decennale di scendere sotto la soglia del 3% (2,98%) e rinnovare così il suo minimo storico.

Alla fine della giornata il buono italiano ha chiuso la seduta con il saggio al 3%, permettendo allo spread sul Bund di assestarsi a quota 154 punti base. Il minore stress ha caratterizzato lo stesso debito pubblico spagnolo. Lo yield del Bonos decennale ha archiviato le contrattazioni a 295 basis point, mentre la differenza di rendimento con il benchmark tedesco è scesa all'1,49%.

Se questi i numeri, quali però le motivazioni che li hanno determinati? Gli operatori, per l'appunto,

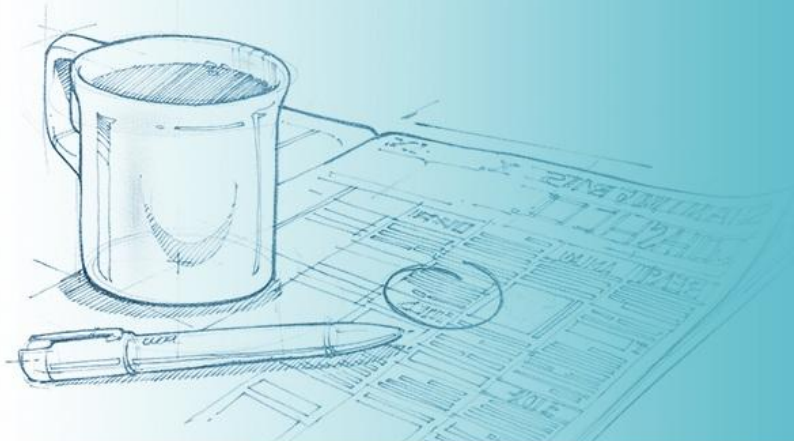
volgono lo sguardo dapprima verso la politica monetaria della Bce. Certo, sullo sfondo rimane il flusso di capitali (ad esempio a stelle e strisce) in cerca di un appetibile rapporto rischio-rendimento. Poi resiste, almeno in parte, lo spostamento dai mercati emergenti. Infine, c'è anche l'andamento dettato dalla Cina. Cioè Pechino, decisa a diversificare le proprie riserve valutarie rispetto al dollaro, spinge sugli acquisti di titoli denominati in euro. Compresi i buoni italiani.

Ciò detto, però, ieri è stata determinante l'attesa per le possibili nuove mosse (domani si riunisce a Francoforte) da parte della Bce. Vale a dire, da un lato ha giocato la «sicurezza» della presenza di Eurotower quale garante della stabilità di Euroolandia. E dall'altro, la scommessa che possa avvicinarsi (come auspicato anche dall'Ocse) l'intervento di Mario Draghi in ottica anti-deflattiva.

Ma non è solamente la Bce. Ha rilevato anche il Pmi composito di aprile dell'Unione monetaria. L'indice, confermando la precedente stima flash, è risultato in crescita a quota 54. In particolare, il Pmi dei servizi in Italia è arrivato (secondo Bloomberg) a 51. Vale a dire, oltre la soglia di 50

che separa l'espansione economica dalla contrazione. A fronte di un simile numero, è l'indicazione di molti, gli acquisti di BTP hanno accelerato.

L'andamento dell'umore dei direttori d'acquisto delle aziende, peraltro, può avere indotto un altro ragionamento. Quale? È presto detto. L'incremento del Pmi ha fatto immediatamente schizzare all'insù l'euro verso il dollaro. La moneta unica è andata oltre 1,394. Ebbene, all'interno di una ripresa dell'Europa debole, il balzo della moneta unica è stato visto come «fumo negli occhi». In primis, perchè rende ancora più difficile l'export extra-Ue. E poi perchè, pagando di meno le merci prodotte fuori dell'Emu, implicitamente il Vecchio continente importa deflazione. In un simile scenario, è stato il pensiero di molti,



il raggio d'azione di Draghi aumenta. E, quindi, i flussi di capitale sugli asset europei crescono.

Borse e Vecchio continente

Già, crescono. A ben vedere ieri i listini Ue, ad eccezione di Madrid, non sono stati coinvolti nel trend. Da Milano (-0,5%) a Francoforte (-0,65%) fino a Parigi (-0,78%) tutti hanno chiuso in rosso. Quale, allora, la motivazione di questa divergenza? La risposta arriva da Wall Street. La Borsa statunitense, nel primo pomeriggio, ha preso decisa la strada del ribasso.

Gli investitori a stelle e strisce sono stati influenzati da un duplice fattore. Il primo è costituito da numeri non così positivi sulle trimestrali. Il secondo, invece, è legato alla pubblicazione del dato sul deficit commerciale. Quest'ultimo, in marzo, è calato del 3,6%. Il che implica una maggiore crescita delle esportazioni rispetto alle importazioni. Certo, l'import indica comunque una domanda interna sostenuta. E, tuttavia, l'interpretazione data da diversi economisti è che con un deficit simile potrebbe doversi rivedere al ribasso il Pil del primo trimestre del 2014.

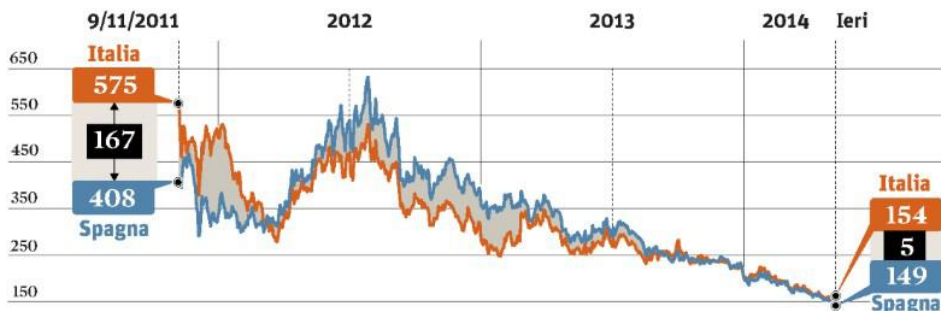
Il Prodotto interno lordo, si sa, è risultato in aumento solo dello 0,1%. La sua modifica all'ingiù significherebbe «avere» il Pil in calo. Di fronte a questa ipotesi molti hanno venduto. Portandosi con sé gli asset a rischio nell'Ue: le azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia sui mercati

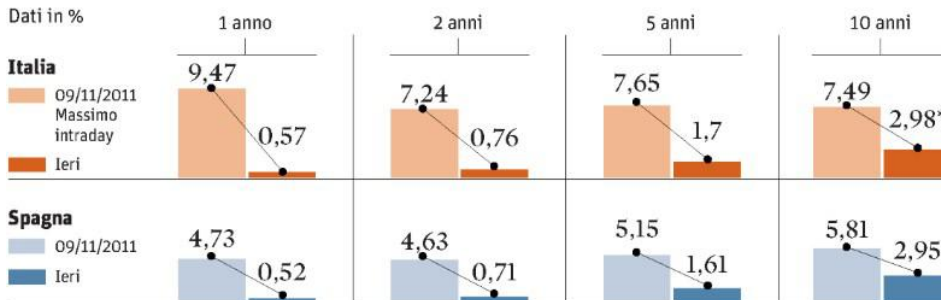
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO

Dati in %



IL BTP AI MINIMI STORICI

Rendimento %

